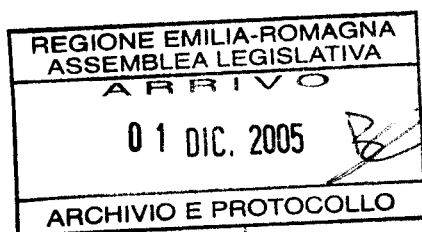




Prot.421 /2005

Bologna, 01.12.2005



2.5.2 / 83

Alla Presidente
dell' Assemblea Legislativa
Sede

RISOLUZIONE

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna,

premessso

che a gennaio 2006 il Parlamento Europeo dovrà votare la direttiva europea riguardante la liberalizzazione del mercato interno dei servizi, la cosiddetta "direttiva Bolkenstein", dal nome del suo proponente;

premessso altresì

che tale direttiva, annunciata dalla Commissione Europea, guidata dal Prof. Romano Prodi, nel maggio 2003 e presentata a febbraio 2004, ha l'obiettivo di agevolare le condizioni di stabilimento e di prestazione transfrontaliera dei servizi, eliminando le restrizioni legislative nazionali e creando un unico mercato interno europeo, dato che il settore dei servizi rappresenta nel complesso quasi il 70% del Prodotto Nazionale Lordo (PNL) e dell'occupazione, e quindi un potenziale incredibile di crescita e di offerta di posti di lavoro, per rilanciare l'economia europea e per realizzare nel 2010 il programma stabilito nel Consiglio europeo di Lisbona di fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo;

rilevato

che la "direttiva Bolkenstein", relativa ai servizi nel mercato interno, definisce la nozione di "servizio" come: ogni attività economica normalmente svolta dietro retribuzione senza che per questo il servizio debba essere necessariamente pagato da coloro che ne fruiscono ed indipendentemente dalle modalità di finanziamento del corrispettivo economico, e questo implica che tutti i servizi di interesse generale e tutti i servizi pubblici essenziali, come l'assistenza sociale e le cure mediche, la scuola, la cultura e il lavoro, per i quali lo Stato non sarà in grado di offrire gratuitamente, saranno soggetti a questa normativa, mettendo in serio pericolo il modello sociale europeo e alimentando le difficoltà, le incertezze e la precarietà sul futuro degli Europei;

rilevato inoltre

che la "direttiva Bolkenstein" per eliminare gli ostacoli alla libera circolazione dei servizi prevede: il principio "del paese d'origine" (art.16), in base al quale un prestatore, può fornire un servizio in uno o più Stati membri diversi da quello d'origine, senza essere sottoposto alle normative di questi ultimi, in particolare facendo riferimento alle disposizioni nazionali che regolano l'accesso di un'attività di servizio e il suo esercizio, il comportamento del prestatore, la qualità o il contenuto del servizio, la pubblicità, i contratti e la responsabilità del prestatore;

considerato

che l'applicazione del principio "del paese d'origine" comporta che se un lavoratore italiano lavora in Italia per un'azienda, che ha sede legale in un altro Stato membro, questo lavoratore sarà soggetto alla legislazione di tale Stato straniero dal punto di vista salariale e previdenziale - assistenziale;

considerato inoltre

che il principio "del paese d'origine", escluso i servizi postali, i servizi di distribuzione di energia elettrica, gas, acqua, i diritti d'autore, i servizi finanziari, i servizi della rete di comunicazione elettronica e tutti i servizi già disciplinati da altre normative europee, si applica ai: servizi alle imprese (consulenza manageriale, gestionale, servizi di certificazione e di prova, di manutenzione e di sicurezza degli uffici, servizi di pubblicità, agenzie di lavoro interinale e agenti commerciali), servizi di consulenza giuridica e fiscale, servizi legati al settore immobiliare (agenzie immobiliari, consulenza di architetti e costruzione), servizi legati al trasporto, distribuzione, noleggio auto, organizzazione fiere, agenzie viaggi, servizi di sicurezza, servizi nel settore turistico, servizi audiovisivi, servizi ricreativi, centri sportivi e parchi d'attrazione, servizi legati alle cure sanitarie e alla salute o servizi a domicilio, come l'assistenza agli anziani;

evidenziato

che l'applicazione del principio "del paese d'origine", porterebbe a un vero e proprio sconvolgimento delle certezze di un lavoratore dipendente europeo; creerebbe una "deregulation" dal punto di vista della qualità e sicurezza dei servizi e della professionalità, colpendo il ceto medio - motore dell'economia europea - nel fronteggiare una guerra di tariffe al ribasso; verrebbero meno quelle garanzie di sicurezza e si faciliterebbe il riciclaggio di denaro sporco della criminalità organizzata;

impegna la Giunta

- a manifestare la sua totale ed assoluta contrarietà per la direttiva Bolkenstein che prevede il principio "del paese d'origine", affinché i parlamentari europei, i parlamentari nazionali e il Governo italiano rigettino, la proposta di questa direttiva;
- a manifestare la sua totale ed assoluta contrarietà riguardo la definizione di servizio, affinché non si corra il rischio di mettere sullo stesso piano l'attività di esercizio di un servizio di interesse privato con le attività correlate all'erogazione di servizi di interesse generale e per il miglioramento e preservazione del bene pubblico;
- a manifestare la sua totale ed assoluta contrarietà, perché l'attuazione di tale direttiva, porterebbe a una ridiscussione di molti poteri Legislativi attribuiti sia alle Regioni sia alle Istituzioni nazionali e a uno stravolgimento di tutte quelle politiche di coordinamento per lo sviluppo delle attività economiche nella nostra Regione;

- a manifestare la sua totale ed assoluta contrarietà, in quanto tale direttiva, non rappresenta lo strumento più adeguato per raggiungere gli obiettivi di Lisbona: "fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", ma un motivo in più di scollamento e di repulsione tra gli Europei e l'Istituzione Europea, in quanto di fronte a chi vuole distribuire precarietà sul salario e sulla pensione, di fronte a chi vuole affliggere ed impoverire il ceto medio, di fronte a chi vuole ridurre i poteri Legislativi delle Regioni e dello Stato sui servizi di pubblica utilità, cardine del modello sociale europeo, non ci si può che appellare al valore della democrazia ed esprimere con forza la nostra libertà nei confronti di quei tecnocrati che non vengono eletti da nessuno.

Gioenzo Renzi



Enrico Aimi



Luca Bartolini



Marcello Bignami

